

RASSEGNA STAMPA
del
10/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-05-2011 al 10-05-2011

Agrigento Notizie: <i>Crolli nel centro storico, Zambuto convocato dalla Presidenza della Regione</i>	1
Il Giornale della Protezione Civile: <i>528 profughi salvati a Lampedusa, Gabrielli ringrazia chi ha aiutato</i>	2
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Agrigento, Forum dei Geologi: il leitmotiv della prevenzione</i>	3
La Sicilia: <i>«Volontariato e legalità Cominciamo dai bambini»</i>	5
La Sicilia: <i>Rifiuti, nuovi orari anche per la raccolta</i>	6
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Lampedusa LAMPEDUSA, TROVATI SOTTO IL BARCONE 3 CADAVERI DI MIGRANTI</i> 7	
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Roma DOMANI IL SISMA BLUFF O VERITÀ?</i>	8

Crolli nel centro storico, Zambuto convocato dalla Presidenza della Regione**Cronaca** | Agrigento | 9 Maggio 2011 | 18:20

Il sindaco di Agrigento, Marco Zambuto è stato convocato dalla Presidenza della Regione siciliana dove, mercoledì prossimo a Palazzo d'Orleans, alle 10.30, sarà ricevuto in Segreteria generale per affrontare il tema del rischio crolli nel centro storico della città dei Templi. In attesa dell'incontro con l'amministrazione comunale di Agrigento, la Regione ricostruisce gli atti compiuti sino ad oggi per la messa in sicurezza di palazzo Maraventano - Lo Jacono.

Attraverso il dipartimento della Protezione civile, la Regione ha sempre, tempestivamente, risposto alle note con le quali l'amministrazione comunale di Agrigento ha evidenziato il grave dissesto di palazzo Maraventano - Lo Jacono, con il rischio di un crollo dello storico edificio, disponendo i finanziamenti necessari per la realizzazione degli interventi progettati ed eseguiti direttamente dal Comune, quale ente attuatore.

Dopo la nota con cui il Comune di Agrigento, a febbraio 2008, evidenziava il dissesto dell'edificio, chiedendo un contributo straordinario per i lavori di consolidamento, a marzo il dipartimento di Protezione civile ha comunicato la disponibilità a erogare il contributo. Nel successivo mese di aprile, si è svolta una conferenza di servizi, alla quale parteciparono i rappresentanti del Comune di Agrigento, della Protezione civile, del Genio civile, della Soprintendenza ai Beni culturali e i proprietari dell'edificio, in cui fu condivisa la necessità di intervenire per la messa in sicurezza di palazzo Maraventano - Lo Jacono, salvaguardandone i beni architettonici, essendo il palazzo sottoposto a vincolo. Il Comune ha redatto il progetto, affidato e avviato i lavori volti a "fronteggiare la situazione emergenziale per pericolo di crollo" e, nell'agosto del 2008 è stato disposto, con decreto del dirigente della Protezione civile, un finanziamento di 214.000 euro. I lavori sono stati ultimati l'8 maggio del 2009.

Per la messa in sicurezza di edifici privati a rischio di crollo, nel centro storico, inoltre, già a gennaio del 2010, il dipartimento regionale della Protezione civile ha autorizzato il Comune di Agrigento ad attivare le procedure necessarie ed erogato, con tre diversi decreti, 427mila 651 euro. Anche in questo caso, il comune di Agrigento è stato individuato come soggetto attuatore degli interventi. A marzo del 2010, il Comune ha redatto il progetto, affidato e avviato i lavori di somma urgenza per il consolidamento del cantonale sud est di palazzo Maraventano - Lo Jacono, per la comparsa di nuove lesioni, evidenziando la necessità di interventi prima non previsti.

Nel successivo mese di giugno 2010, il Comune ha nuovamente rappresentato il grave dissesto del cantonale del palazzo chiedendo un contributo straordinario, ottenendo dalla Protezione civile 55.189 euro. Nella richiesta di finanziamento, il Comune specificava di aver in corso di redazione un progetto per il consolidamento dell'intero immobile per reperire i necessari finanziamenti. Durante i lavori, la Soprintendenza ai Beni culturali ha svolto sopralluoghi nel cantiere e richiesto i progetti. Il Comune non ha mai inviato alla Soprintendenza la documentazione.

528 profughi salvati a Lampedusa, Gabrielli ringrazia chi ha aiutato

Il barcone si è incagliato sugli scogli del porto intorno alle 4 del mattino tra sabato e domenica; tutti salvi i 528 profughi a bordo grazie a una catena umana formata da forze dell'ordine e semplici cittadini

Lunedì 9 Maggio 2011 - Attualità -

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile e Commissario delegato per l'emergenza umanitaria Franco Gabrielli plaude all'impegno di tutti coloro che sono intervenuti, rischiando anche la propria vita, per mettere in salvo i migranti provenienti dai Paesi del Nord Africa che viaggiavano a bordo del barcone rimasto incagliato a poca distanza dal porto di Lampedusa. Così il Dipartimento commenta, in una nota, il salvataggio di 528 migranti - tra cui 24 donne incinte e diversi bambini - naufragati dopo che il loro barcone si era incagliato sugli scogli del porto di Lampedusa intorno alle 4 del mattino tra sabato e domenica.

I profughi sono stati portati in salvo da una catena umana, formata da forze dell'ordine e semplici cittadini: una squadra di sommozzatori della Guardia Costiera è subito intervenuta con i salvagente, recuperando i naufraghi che poi venivano passati alle persone sulla scogliera. Così per circa un'ora e mezza, fino a quando tutti gli immigrati sono stati portati a riva. "E' stato un bel lavoro di squadra" - ha commentato il Comandante della Capitaneria di Porto di Lampedusa Antonio Morana.

Gabrielli ha voluto anche ringraziare gli uomini della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto, della questura, i carabinieri, i volontari della Protezione civile, il personale sanitario e quello della Croce Rossa, che "come sempre, hanno dato prova di tempestività negli interventi e di grande umanità". Con la speranza che quanto successo a Lampedusa possa essere un "esempio per tutti coloro che in questi giorni sono impegnati nell'accoglienza dei migranti che fuggono nel nostro Paese e un auspicio che ogni forma di chiusura ed egoismo possa essere immediatamente abbandonata, nel segno di una proficua e necessaria collaborazione tra tutte le forze in campo".

Elisabetta Bosi

Agrigento, Forum dei Geologi: il leitmotiv della prevenzione

Sabato ad Agrigento si è svolto un forum sul dissesto, organizzato dall'Ordine dei Geologi della Sicilia. Abbiamo chiesto al Dott. Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, cosa è emerso dall'incontro e qual'è la situazione della città siciliana che convive con il rischio crolli

Articoli correlati

Giovedì 14 Aprile 2011

Protezione Civile e Geologi:

l'accordo di collaborazione

Giovedì 5 Maggio 2011

Sarno (Sa), 13 anni dopo:

la soluzione è la prevenzione

Giovedì 31 Marzo 2011

Dissesto e prevenzione:

l'accusa dei Geologi

tutti gli articoli » *Lunedì 9 Maggio 2011 - Attualità -*

Dott.Graziano, qual'è la situazione di Agrigento?

"E' abbastanza preoccupante. Abbiamo tenuto il Forum all'interno del Palazzo Arcivescovile: anche in un'ala di questo palazzo c'è un quadro fessurativo abbastanza importante. I cittadini sono giustamente allarmati ma anche indignati dal fatto che Agrigento aveva goduto di leggi, anche speciali, per la ristrutturazione edilizia, ad esempio insieme ad Ortigia. Ortigia (SR) ne seppe approfittare, Agrigento non lo ha fatto. Abbiamo saputo da parte dell'Assessorato Territorio e Ambiente che una parte di finanziamenti stia per arrivare, almeno per mettere in sicurezza il costone. Comunque ribadisco quello che dico spesso e che ho detto al forum: va benissimo parlare di come consolidare, va benissimo parlare della necessità di trovare i fondi, ma quello che manca è comunque un cambio di rotta, bisogna trovare il modo per prevenire, non possiamo sempre cercare i fondi per rincorrere l'emergenza, bisogna che l'emergenza non arrivi".

Anche perché è appurato che gestire l'emergenza sia molto più dispendioso che fare prevenzione...

"Certo. E' chiaro che se la regione Siciliana non ha fondi è perché una grossa parte, parliamo di decine di milioni di euro, è stata destinata al messinese, ma è giusto che sia stato così, ciò che non è giusto è che non esista nulla di nulla di organico, di pianificato, il legislatore sembra dormire su questi temi".

La prima frana di Agrigento risale al '66. Dal punto di vista geologico qual'è il problema di Agrigento, perché avvengono questi crolli?

"Agrigento si sviluppa su terreni fondamentalmente argillosi - che occupano anche la Valle dei Templi, che non è esente da problematiche di dissesto - su cui c'è una grossa placca di terreno arenario, di calcareniti, fratturate quindi non integre, che danno luogo a crolli. Questa placca argillosa ha sia problemi di lenti movimenti sopra l'argilla, che gli fa da lubrificante, ma anche dei problemi di crollo, dato che in alcune parti si sviluppa con pareti verticali, con pareti rocciose. Via via che questa placca calcarenitica si sfalda, comincia ad arretrare e ad interessare parti sempre più estese del centro abitato".

Qual'è, secondo lei, la soluzione?

"Bisogna mettere in sicurezza con tecniche di consolidamento, quindi tecniche applicative di meccanica delle rocce: tiranti, placcaggio, chiodi. Bisogna studiare il progetto più adatto allo stato dei luoghi. Si dovrà fare un rilievo strutturale per capire qual'è l'intervento migliore possibile. Ma questo non dovrebbe essere un problema dal punto di vista tecnico. Il bagaglio culturale dei tecnici e la tecnologia hanno raggiunto livelli tali per cui non credo che sia questo il problema. Il vero problema nel caso di Agrigento è reperire fondi".

Dal convegno è emerso qualcosa di nuovo?

"Su Agrigento di nuovo è emerso che la Regione pare abbia già destinato, secondo quanto detto dal Dott. Arnone e dal Dott. Guadagnino dell'Assessorato Ambiente, delle somme per la frana. Le confesso di essere felice per gli abitanti, ma

Agrigento, Forum dei Geologi: il leitmotiv della prevenzione

dispiaciuto dal fatto che si continui a parlare solo e soltanto di reperimento somme. Non è questo il modo giusto per andare avanti. Voglio sottolineare come non sia vero, come spesso si dice, che una legge di manutenzione e governo del territorio implichi dei costi. Io voglio dire che invece implica un costo zero se non un costo col segno negativo. Se è vero che quando interveniamo ad Agrigento interveniamo spendendo dieci volte o venti volte quanto spenderemmo a di intervenire a 'bocce ferme', per fare manutenzione del territorio, almeno nelle zone con più problemi come Agrigento, Messina, o altre realtà italiane, il costo sarebbe molto meno elevato di quanto sia attualmente. La regione Siciliana ha trovato 20- 30 milioni di euro per sistemare i Nebrodi, San Fratello e Giampilieri: se li avesse utilizzati per fare manutenzione avrebbe sistemato non solo quelle zone, ma probabilmente anche Agrigento. Non li ha utilizzati quando li doveva utilizzare. L'unico dato positivo da rilevare è che qualche giorno fa al Senato è stato presentato, in un momento in cui non ci sono grandi emergenze in Italia oltre Agrigento, un disegno di legge che si occupa di dissesto, che riconduce una serie di leggi e leggine ad un unico testo che ricomponi la filiera delle competenze e delle responsabilità - anche questo è un altro tema molto grave, non si capisce mai di chi è la responsabilità su queste cose. L'aspetto positivo è che non se ne sia parlato in emergenza e soprattutto che se ne parli. L'auspicio che faccio è che anche qualche altro Senatore se ne occupi e porti in Parlamento la discussione, altrimenti arriveremo dopo l'estate, con i prossimi morti, a parlarne. Che se ne parli è un piccolo passo, una goccia nell'oceano dell'indifferenza".

Julia Gelodi

«Volontariato e legalità Cominciamo dai bambini»

«Volontariato
e legalità
Cominciamo
dai bambini»

Lunedì 09 Maggio 2011 Prima Caltanissetta, e-mail print

La Commissione Europea ha proclamato il 2011 "Anno Europeo del volontariato". Una straordinaria occasione "internazionale" per diffondere la conoscenza del volontariato di protezione civile, le sue capacità professionali e gli altissimi valori che ne ispirano l'azione. Un momento importante ed unico per pianificare attività che abbiano come obiettivo soprattutto la sensibilizzazione dei cittadini sui temi della prevenzione.

«Lo slogan "Volontariato e legalità - Cominciamo dai bambini" - dice il responsabile del Nucleo Protezione Civile Caltanissetta 1, Vito Narbone - nasce dalla certezza che il tempo dedicato alle nuove generazioni, soprattutto infanti ed adolescenti, non è mai troppo ed è sempre speso bene se finalizzato a trasmettere, inculcare e mantenere vivi i valori fondanti della nostra Carta Costituzionale, il senso degli ideali, il concetto di solidarietà ed il bisogno crescente di legalità. Animati da tali principi i volontari del nucleo di protezione civile dell'Anps di Caltanissetta in collaborazione con il Comitato provinciale della Cri di Caltanissetta, l'Associazione Nazionale Magistrati rappresentata dal dott. Giovanbattista Tona, personale del "Drpc" (servizio provinciale di Caltanissetta) e degli uffici di protezione civile del Comune di Caltanissetta e della Provincia Regionale di Caltanissetta, dedicheranno tre giorni ai bambini del 1° Circolo didattico di Caltanissetta (via Colaianni).

Questo il programma delle manifestazioni: lunedì 30 maggio ore 9,00 - La protezione civile ed il volontariato (dott. Salvatore Saia - responsabile ufficio Protezione Civile della Provincia regionale di Caltanissetta); ore 10,00 - Nozioni di primo soccorso (infermiere Dott. Angelo Foderà); martedì 31 maggio ore 9,00 - Il terremoto, che fare? (Vito A. Narbone - responsabile nucleo protezione civile "Anps"); ore 10,30 - Prova di evacuazione con i volontari del nucleo di protezione civile dell'Anps e della Cri del Comitato Provinciale di Caltanissetta; mercoledì 1 giugno ore 9,00 - Volontariato e legalità (dott. Giovanbattista Tona, presidente della sezione nissena Anm, Consigliere della Corte di Appello di Caltanissetta); conclusioni dell'ing. Sergio Morgana (dirigente responsabile del servizio Servizio regionale di Protezione Civile per la Provincia di Caltanissetta) e dell'arch. Armando Amico (responsabile dell'Ufficio Protezione Civile del Comune di Caltanissetta).

09/05/2011

Rifiuti, nuovi orari anche per la raccolta

nettezza urbana. I compattatori, non conferendo più in discarica, in servizio anche di giorno: il Comune rivedrà l'ordinanza

Lunedì 09 Maggio 2011 Prima Catania, e-mail print

Alfio Di Marco

Esplosioni con il lancio di scorie incandescenti che hanno raggiunto un'altezza di 50 metri, cupi boati che echeggiano a chilometri di distanza: ieri mattina all'alba l'Etna si è ridestato dopo una tregua durata 28 giorni. Protagonista sempre il cratere sommitale di Sud-Est: l'attività ancora una volta (come ha potuto osservare la guida Alfio Mazzaglia) è concentrata all'interno del cratere a pozzo che si apre alla base orientale del cono. Per tutta la giornata i fenomeni stromboliani sono proseguiti ritmicamente e a sera, con il sopraggiungere delle tenebre, i bagliori erano visibili anche da Catania e da Taormina.

L'attività esplosiva segue gli sciami sismici che giovedì e venerdì i sensori della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) hanno localizzato sul fianco occidentale del vulcano, tra Monte Maletto e Monte Spagnolo. Questi terremoti, hanno avuto modo di spiegare gli esperti, «con ipocentro a una profondità di 20-25 chilometri, sono frutto della fase di ricarica del sistema che va avanti dall'estate del 2009».

Adesso si attende di vedere se e quando l'attività stromboliana di ieri sfocerà nella quarta fase parossistica dall'inizio dell'anno. L'ultima, come si è accennato, risale al 10 aprile scorso quando per quattro ore e un quarto - a partire dalle 11 del mattino - l'Etna scatenò tutta la sua furia con fontane di lava alte 400 metri, una densa colonna di cenere e gas che superò i seimila metri di quota, una colata incandescente che si riversò all'interno della desertica Valle del Bove, sovrapponendosi ai precedenti flussi ormai freddi e fermandosi a ridosso dei Monti Centenari.

Le prime due crisi che hanno segnato il risveglio del vulcano risalgono invece al 12-13 gennaio e alla notte del 18 febbraio. Anche allora i fenomeni si concentrarono all'interno del cratere a pozzo e si esaurirono nel giro di alcune ore.

09/05/2011

Lampedusa LAMPEDUSA, TROVATI SOTTO IL BARCONE 3 CADAVERI DI MIGRANTI ...

L'Unione Sarda di Martedì 10 Maggio 2011

Cronaca Italiana (- Edizione CA)

Cronaca Italiana (Pagina 8 - Edizione CA)

Polemica la Nato e il Guardian

Lampedusa, trovati

sotto il barcone

3 cadaveri di migranti

Vedi la foto **LAMPEDUSA** Poteva andare peggio, molto peggio, ma i tre cadaveri trovati ieri mattina accanto al barcone che domenica all'alba si è incagliato sugli scogli di Lampedusa, hanno offuscato quella strana euforia che si respirava nell'isola, dove il racconto del miracoloso salvataggio di 528 migranti provenienti dalla Libia correva di bocca in bocca e inorgoglivava gli isolani, alcuni dei quali «anelli», insieme alle forze dell'ordine, di quella straordinaria catena umana che ha consentito il soccorso. La giornata di domenica è tutta dentro gli scatti delle macchine fotografiche e dei telefonini, mostrate al bar a chiunque si avvicini. Ritraggono donne e bambini e si parla di loro con l'affetto solitamente riservato a sorelle e nipoti.

Ma alle 13 l'incantesimo si è spezzato: gli uomini della Capitaneria di porto, tornati sul luogo della sfiorata tragedia per raccogliere i gusci delle zattere hanno trovato tre corpi, tutti di uomini dall'apparente età di circa 25 anni, recuperati dai sommozzatori e portati dentro sacchi sulle motovedette, e poi al Poliambulatorio. Per un paio d'ore l'area è stata setacciata dagli uomini della Guardia costiera, ma per fortuna le ricerche hanno dato esito negativo. Più tardi, quando il direttore del Poliambulatorio, Pietro Bartolo, ha compiuto la prima ricognizione cadaverica, è venuto fuori che uno dei migranti è deceduto ancor prima di finire in acqua, a causa di un trauma da schiacciamento.

Non è difficile immaginare quale fosse la situazione a bordo del peschereccio, ancora lì contro gli scogli, con la prua sollevata verso l'alto sulla quale si legge il nome in arabo della barca e un numero; «970». A bordo ci sono ancora i vestiti, ormai ridotti a stracci, e i sacchi abbandonati dai migranti.

Ora per i 528 sopravvissuti inizia l'altro viaggio verso i centri d'accoglienza.

Intanto è scoppiata la polemica tra il britannico «The Guardian» e la Nato. Il quotidiano ha pubblicato un'inchiesta sul naufragio di un barcone avvenuto a fine marzo nel Canale di Sicilia e in cui morirono 65 persone. Secondo il giornale, che ricostruisce una storia in parte nota, una nave militare avrebbe intercettato e ignorato l'imbarcazione in difficoltà. La Nato smentisce e spiega che nell'area c'era una portaerei ma a cento miglia di distanza.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

Roma DOMANI IL SISMA BLUFF O VERITÀ? ...

L'Unione Sarda di Martedì 10 Maggio 2011

Cronaca Italiana (- Edizione CA)

Cronaca Italiana (Pagina 8 - Edizione CA)

Roma

Domani il sisma

Bluff o verità?

ROMA Mamme che non manderanno i bambini a scuola, gite e pic nic o semplici appuntamenti nei parchi e en plein air ma lontano da palazzi. A poco meno di 24 ore dall'appuntamento con il tanto annunciato terremoto di Roma ognuno prende le proprie precauzioni. E sul web, dove la previsione di Raffaele Bendandi è diventata leggenda metropolitana impazzano proposte di ogni tipo.

C'è anche chi - lo riporta il sito Impatto globale - porterebbe a prova certa della presunta catastrofe naturale, il fatto che in quel giorno la Camera dei deputati non sarà aperta, «alimentando il dubbio che le alte sfere conoscono la verità e se la tengono per loro».

Su Facebook sono sempre di più gli utenti allarmati che si chiedono: «Sarà vero?».

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati